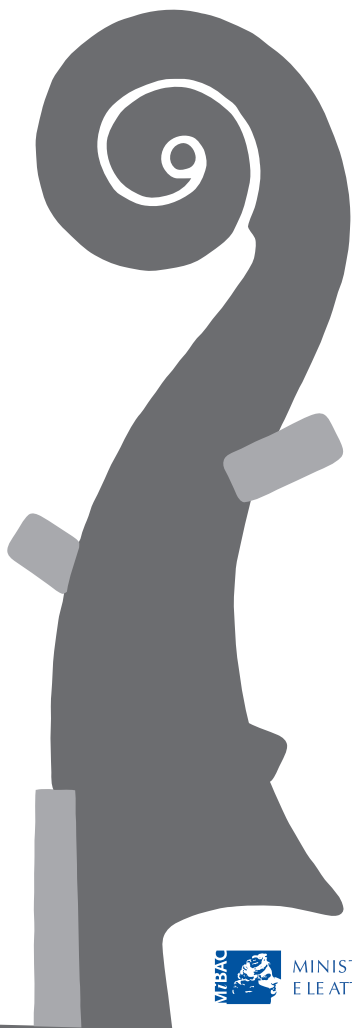




Lunedì 14 marzo 2016
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

JAN MICHIELS, pianoforte



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura



TOMBEAU DE DEBUSSY ... ET GRANADOS ... AVEC VIERNE

(il programma della durata di due ore circa prevede due intervalli)

Louis Vierne

(1870 – 1937)

Solitude, poème op. 44 (*I. Hantise*)

Claude Debussy

(1862 – 1918)

Berceuse héroïque “pour rendre hommage à S.M. le roi Albert Ier de Belgique et à ses soldats”

Gian Francesco Malipiero Omaggio – A Claudio Debussy

(1882 – 1973)

Claude Debussy

Études, 1er Livre:

1. pour les ‘cinq doigts’: d’après Monsieur Czerny
2. pour les tierces
3. pour les quarts

Paul Dukas

(1865 – 1935)

La plainte, au loin, du faune

Claude Debussy

Études, 1er Livre:

4. pour les sixtes
5. pour les octaves
6. pour les huit doigts

Louis Vierne

Solitude, poème op. 44 (*II. Nuit blanche*)

* * * * *

Bela Bartók

(1881 – 1945)

Sostenuto e rubato ('Improvisations' op. 20, VII)

– à la mémoire de C.D.

Claude Debussy

Pièce pour l'Oeuvre du 'Vêtement du blessé'

Enrique Granados

(1867 – 1916)

El Fandango de Candil (Goyescas, III)

Claude Debussy

Élégie

Albert Roussel

(1867 – 1937)

L'accueil des Muses

Claude Debussy

Études, 2ème Livre:

7. pour les degrés chromatiques

8. pour les agréments

9. pour les notes répétées

Manuel de Falla

(1876 – 1946)

Homenaje – A Claude Debussy

Claude Debussy

Études, 2ème Livre:

10. pour les sonorités opposées

11. pour les arpèges composés

12. pour les accords

* * * * *

segue

Louis Vierne

Solitude, poème op. 44 (*III. Vision hallucinante*)

Igor Stravinskij

(1882 – 1971)

Fragment des Symphonies par instruments à vent

– à la mémoire de C.D.

Enrique Granados

El Amor y la Muerte (*Goyescas, V*)

Louis Vierne

Solitude, poème op. 44

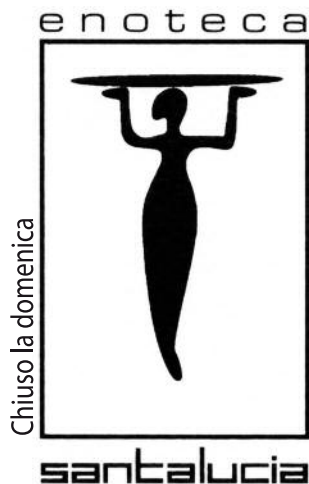
(*IV. La Ronde fantastique des revenants*)

Claude Debussy

Les soirs illuminés



Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

JAN MICHIELS, *pianoforte*

Jan Michiels, nato in Belgio nel 1966, ha studiato con Abel Matthys al Conservatorio Reale di Brussels. Dal 1988 al 1993 ha studiato alla Hochschule der Künste a Berlino sotto la direzione di Hans Leygraf, dove ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti per la sua interpretazione del Secondo Concerto per pianoforte di Bartók e degli Studi di Ligeti. Fra i numerosi premi ricevuti ricordiamo nel 1989 l'International E. Durllet, nel 1991 The International Queen Elisabeth Competition, nel 1992 The JeM/Cera Prize e nel 2006 The Gouden Vieugels/KBC Muzikprij. E' professore di pianoforte presso il Conservatorio Reale di Brussel dove ha tenuto anche la cattedra di musica contemporanea per otto anni. Si esibisce regolarmente sia come solista sia con gruppi musicali (con Prometheus Ensemble ed in duo con Inge Spinette) nelle più prestigiose sale da concerto. Ha registrato opere di Bach, Beethoven, Busoni, Brahms, Dvorák, Debussy, Bartók, Liszt, Ligeti, Kurtag e Goeyvaerts. Il CD "Via Crucis, a Liszt portrait" (Eufoda) ha ricevuto il Caeciliaprice nel 2002. Ha registrato per Eufoda l'integrale dell'opera pianistica di Schönberg, Berg, e Webern oltre ad aver eseguito in concerto l'integrale dell'opera pianistica di Debussy, Bartók, Janacek, Ligeti, Schönberg, Berg, Webern nonché tutte le Sonate per pianoforte di Beethoven.

Il pianista belga Jan Michiels non è soltanto un musicista straordinario ma anche un "inventore" di programmi ricchi di intelligenza, di cultura, di sottili rimandi, di percorsi più diversificati. In quello che ci propone - è un programma enorme, diviso in tre parti con due intervalli e della durata di 2 ore - si intersecano suggestioni e memorie degli anni attorno alla Prima Guerra Mondiale: da un lato Debussy, ma anche "Le Tombeau de Debussy", la raccolta cioè commissionata nel 1920 da La Revue Musicale per ricordare il grande compositore. L'altro percorso ci mette di fronte ai disastri della guerra: la morte di Enrique Granados, annegato il 24 marzo 1916 nel canale della Manica a seguito del siluramento tedesco del traghetto inglese "Sussex" e Louis Vierne, che fra il novembre 1917 e il maggio 1918 perse il figlio Jacques e il fratello René, alla cui memoria, nel giugno 1918, scrisse il poema in quattro parti Solitude op. 44.



Dr Enrico Volpin

Medico chirurgo specialista in chirurgia plastica

Beauty Studium

***medicina estetica
chirurgia plastica***

Via Bernardi, 1 35030 Rubano PD
www.beautystudium.it - beautystudium@gmail.com
tel. 049. 049.7442710 fax. 049.7442710 cell. 373 7609204



facebook.com/beautystudium

LE TOMBEAU DE DEBUSSY

Quando la Germania dichiara guerra alla Francia, il 3 agosto 1914, Claude Debussy ha 52 anni; è un compositore festeggiato, al centro di una intensa attività di concerti. L'8 agosto, all'inizio di questo primo anno di guerra, inizia *"una vita sia intensa che tormentata, in cui io non sono più che un povero atomo fregato da questo terribile cataclisma: ciò che faccio mi pare così miseramente piccolo!"*. Un mese dopo, lo scrittore Hall Caine lancia un appello ai principali artisti e intellettuali europei per offrire un omaggio all'eroico re del Belgio, Alberto I. Debussy scrive per questa circostanza una *Berceuse héroïque*: *"questa Berceuse è melanconica, la Brabançonne (ndr inno nazionale belga) non vi urla. È un semplice biglietto da visita, senza alcuna pretesa se non quella di rendere omaggio a così tante sofferenze"*. La guerra in seguito avrebbe intimato il silenzio al compositore per parecchi mesi. Da luglio a ottobre 1915, Debussy risiede nella casa "Mon Coin" a Pourville, nei pressi di Dieppe, con una vista sul mare cara al suo cuore. È là che infine finisce questa *"lunga secchezza imposta al mio cervello dalla guerra"*. Nel corso dei tre mesi di villeggiatura vedono la luce *En blanc et noir* per due pianoforti, la *Sonata per violoncello e pianoforte*, la *Sonata per flauto, viola e arpa*, e i *Dodici Studi*. Questi ultimi sono ricopiati febbrilmente tra il 5 agosto e il 29 settembre. Il 30 settembre Debussy scrive al suo editore Durand: *"Ieri a mezzanotte ho ricopiato l'ultima nota degli Studi ... Uffa ... La più minuziosa stampa giapponese è un gioco da ragazzi di fronte alla grafica di certe pagine, ma io sono contento, è del buon lavoro ! Senza falsa vanità, [quest'opera] avrà un posto particolare."* Nel 1915 Debussy non sa ancora a chi dedicare il ciclo *"Saranno dedicati a F. Chopin o a F. Couperin? Ho altrettanta rispettosa gratitudine per l'uno come per l'altro di questi due maestri, così ammirevoli indovini"*. Alla fine sarà Chopin, del quale nello stesso anno di guerra aveva revisionato l'opera per la nuova edizione Durand. Marguerite Long diceva, a proposito del fraseggio di Debussy al pianoforte e sulle sue relazioni con Chopin *"Era come impregnato, come abitato dal suo fraseggio. Cercava nelle sue esecuzioni personali tutto quello che pensava venisse dal nostro maestro di tutti"*.

Ma questi Studi restano ancora oggi nell'ombra dei *Preludi* e delle *Images* ben più ese-

guiti: perfino Alfred Cortot, nel suo libro consacrato alla *Musica francese per pianoforte* non accorda al ciclo che qualche paragrafo. Questi dodici pezzi costituiscono invece un momento-chiave nella storia della musica: non sono solo degli studi nel senso virtuoso del termine (*"potrei suonarvi questi Studi che spaventano le vostre dita ... Siate certo che le mie si fermano, a volte, davanti a certi passaggi. Bisogna che riprenda fiato come dopo una ascensione ... In verità, questa musica plana sulle cime dell'esecuzione! Ci sarebbero dei record deliziosi da stabilire"*), ma anche degli studi in senso compositivo (*"... tra gli altri, pour les quarts, dove voi troverete del non-sentito, anche se le vostre orecchie sono rotte a molte curiosità"*). I titoli stessi ci confermano che Debussy non utilizza dei catalizzatori esterni alla musica pura – come in *La mer*, *Images* o anche nei *Preludi*, dove i titoli descrittivi non trovano spazio che dopo la doppia barra della battuta finale. Il suono puro, un solo intervallo, una tessitura particolare, un gesto pianistico specifico sono i soli riferimenti sui quali il compositore costruisce i suoi studi. Quando, ad esempio, si tratta di un intervallo, Debussy lo lavora come un materiale sonoro particolare in disparte dalla tradizione tonale. In *Pour les tierces* – basato sull'intervallo tonale per eccellenza, la terza – Debussy evita ogni allusione romantica: le parole di Verlaines *"Prendi l'eloquenza e tiragli il collo"* restano care al suo cuore. In uno studio precedente *"per le cinque dita"* è l'ironia che prevale *"da Monsieur Czerny"*.

La gestazione degli *Studi* è perfettamente descritta nella sua bella corrispondenza con l'editore *"io ringrazio il mare di essere alla portata dei miei occhi stanchi della carta rigata senza fine ... Ho appena terminato il dodicesimo Studio che sarà per gli abbellimenti – non quelli dei pianisti, diranno i virtuosi, spesso scherzosi. Prende una forma di una Barcarola su un mare un po' italiano"*. Altre allusioni: il *cake-walk* nel caso *pour les notes répétées*, ritmi di danza spagnola in *pour les accords* o timbri di gamelan in *pour les octaves*. Tutto questo emana d'altra parte da un trattamento del materiale di partenza rigoroso, conseguente ed estremamente inventivo. Gli *Studi* di Debussy sono radicati nella tradizione e allo stesso tempo sono di una modernità profetica – niente di strano che dei compositori seriali come Boulez o Barraqué li abbiano inclusi nelle loro analisi.

Poco dopo il suo ritorno a Parigi, Debussy – che soffre di un cancro dal 1909 – è operato. Una settimana più tardi scrive la sua *Élégie*, amara e disperata. Difficilmente si può immaginare un più grande contrasto con l'opera di circostanza *Pour l'Oeuvre du 'Vêtement du Blessé'* che tramite sua moglie qualche mese prima aveva offerto ad un comitato di beneficenza. Il sostegno di Emma era molto prezioso per Debussy, come lo attesta il messaggio che accompagna il manoscritto dello studio pour les sixtes: *"per te, piccola mia, questo studio, aspettando gli altri e per festeggiare il mio compleanno ... Sei il mio solo bene terrestre e la bellezza della mia vita morale ..."*.

La guerra e la malattia gettano il compositore in uno stato depressivo a partire dal 1916. Comunque, oltre alla melodia *Noël des enfants qui n'ont plus de maison*, la Sonata per violino e pianoforte e qualche progetto incompiuto, una miniatura per pianoforte vedrà ancora la luce, *Les Soirs illuminés par l'ardeur du charbon* che Debussy scrive per il suo forniture di carbone: *"il freddo, la corsa al carbone, tutta questa vita di miseria domestica mi sfinisce ogni giorno di più"*. Questo pezzo rinvia non solo a Baudelaire ma anche ai preludi *Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir*, *Canope* e *Les tierces alternées*.

Era l'ultima e magistrale improvvisazione del "musicista francese" che la morte aspettava. Claude Debussy scompare in piena guerra, il 26 marzo 1918, proprio quando comincia l'ultima offensiva tedesca su Parigi. I suoi funerali saranno discreti – la stampa era tutta presa dalla guerra.

Due anni più tardi la nuova *Revue musicale* di Henry Prunières riscatterà questo atto mancato: il suo secondo numero sarà consacrato a Debussy – con studi sulla sua opera e un'analisi sulla sua influenza. Un supplemento viene aggiunto, che raggruppa sotto il titolo *Tombeau de Claude Debussy* dieci composizioni dalla mano di Paul Dukas, Albert Roussel, Florent Schmitt, Gian Francesco Malipiero, Eugène Goossens, Béla Bartók, Florent Schmitt, Igor Stravinsky, Maurice Ravel, Manuel de Falla e Erik Satie. Questi compositori, avanguardisti o tradizionalisti, si uniscono nel lutto per il maestro scomparso. Dukas evoca il *Prélude à l'après-midi d'un faune* e lo studio pour les sixtes; Roussel

nel suo pezzo *L'accueil des Muses* ricorda una sorta di lenta processione; Malipiero cita nel suo cupo "omaggio" un tema del Quartetto di Debussy; Bartók ringrazia il compositore con una commovente improvvisazione su un canto popolare ungherese; de Falla, dichiarando che *"la forza evocatrice concentrata nelle poche pagine di La Soirée dans Grenade ha del miracoloso quando si pensi che questa musica fu scritta da uno straniero guidato solo dalla visione del suo genio"* (Debussy non si era in effetti recato che una sola volta in Spagna, alla fine della sua vita, a San Sebastian), cita nel suo *Homenaje* un frammento di *Soirée dans Grenade*; Stravinskij infine onora l'amico con un corale di ottoni dall'andamento liturgico. La copertina del supplemento fu realizzata da Raoul Dufy.

Jan Michiels Note al CD Le Tombeau de Debussy – Fuga Libera

ENRIQUE GRANADOS, Goyescas

Dalla pittura al pianoforte e dal pianoforte all'opera: nasce così la più celebre opera di Enrique Granados, *Goyescas*, su libretto di Fernando Periquet Zuaznabar. Granados era un pittore dilettante, e quando in Spagna si festeggiò il centocinquantenario della nascita di Francisco Goya, nel 1897, cominciò ad appassionarsi alle opere del pittore. Così, tra il 1909 e il 1911, scrisse una suite pianistica, *Goyescas*, ispirata proprio ai temi cari a Goya: la Spagna popolare, la Madrid dei *majos* e delle *majas* (i giovani alla moda della seconda metà del Settecento, eleganti, irriverenti, seducenti).

Quando l'Opéra di Parigi gli commissionò un'opera, pensò di trasformare quelle pagine pianistiche, orchestrandole, in un'opera. Nacque così *Goyescas*, dove quelle "pitture sonore" diventano una storia d'amore, gelosia e morte.

La prima esecuzione era prevista all'Opéra di Parigi ma lo scoppio della Prima Guerra Mondiale fece cancellare l'esecuzione, così il debutto avvenne al Metropolitan di New York il 28 gennaio 1916: Granados venne chiamato dieci volte alla ribalta. Il successo fu tale che il presidente americano Thomas Woodrow Wilson lo invitò a tenere un recital pianistico alla Casa Bianca. Granados accettò e cancellò così la prenotazione per la nave che, insieme alla moglie Amparo, doveva riportarlo in patria. Fu così costretto a prende-

re una nave che lo portò in Inghilterra e poi un'altra, il traghetto Sussex, da Folkestone a Dieppe, in Francia. Durante la traversata della Manica però, il Sussex venne colpito da un siluro lanciato da un sommergibile tedesco. Granados morì affogato, nell'inutile tentativo di salvare la moglie, che vide in acqua poco distante dalla sua scialuppa: era il 24 marzo 1916.

El fandango de candil (Il Fandango a lume di candela), terzo brano della suite Goyescas op.11, è dedicato al pianista spagnolo (maestro di Francis Poulenc) Ricardo Viñes.

El Amor y la muerte: Balada (Ballata dell'amore e della morte), quinto brano, è dedicato al pianista inglese Harold Bauer.

LOUIS VIERNE, *Solitude* op. 44

Louis Vierne è stato un organista e compositore francese, organista titolare della cattedrale di Notre-Dame di Parigi dal 1900 al 1937.

Nel novembre 1917 Vierne perde il figlio Jacques di 17 anni, fucilato al fronte "per dare un esempio", e nel mese di luglio 1918 apprende della scomparsa anche del fratello René, ucciso il 29 maggio da un obice tedesco. Nel silenzio del mese di giugno, aspettando invano notizie dal fratello, compone il poema per pianoforte ***Solitude*** op. 44 dedicato poi "à la mémoire de mon frère René, mort pour la France".

All'inizio del poema, Vierne ha riportato le seguenti epigrafi.

I. Hantise "Il ricordo degli scomparsi ossessiona i solitari"

II. Nuit blanche "O dolore, compagno invisibile, tu vegli senza fatica presso colui la cui anima hai messo a lutto e il cui cuore hai lacerato"

III. Vision hallucinante "Indietro spettro sanguinante non sei che una vana immagine!"

IV. La ronde fantastique des revenants "Turbati nel loro riposo dalla gioia dei viventi, i morti si levano e danzano al chiaro di luna"

Le prime esecuzioni del poema fatte da José Iturbi furono un trionfo, in particolare quella alla Salle Gaveau (Parigi) il 12 febbraio 1920.

DISCOGRAFIA

Le tombeau de Debussy

J. Michiels	Fuga Libera
R. Love	Centaur
M. Baglini	Frame
M.C. Girod	Opes 3D

C. DEBUSSY

J. Michiels	Fuga Libera
M. Pollini	DGG
M. Uchida	Philips
W. Giesecking	EMI
N. Goerner	Outhere
P. Jacobs	Nonesuch
M. Vaccatello	Brilliant

Etudes

E. GRANADOS

A. de Larrocha	Decca
D. Riva	Naxos
A. Ciccolini	EMI

Goyescas

L. VIERNE

M. Rubackyte	Brilliant
--------------	-----------

Solitude op. 44



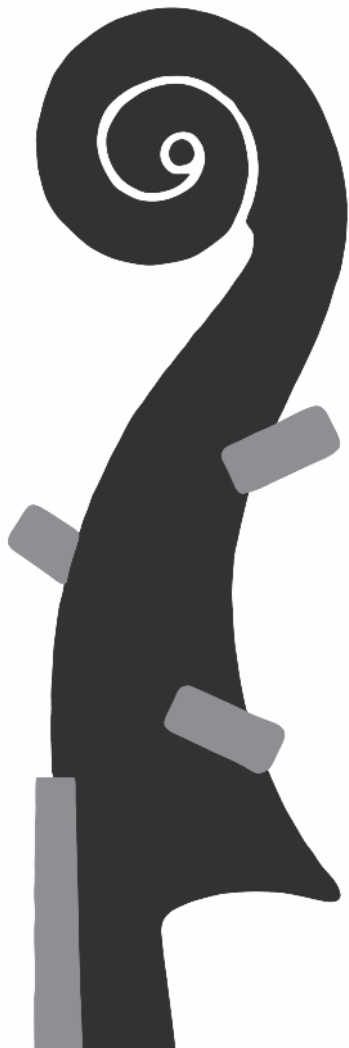
UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis



PROSSIMI CONCERTI

59ª Stagione concertistica 2015/2016

Lunedì 21 marzo 2016 ore 20,15 - **ciclo B**

Auditorium C. Pollini, Padova

LUCA GUGLIELMI, clavicembalo, piano-forte

Gli strumenti di J.S.Bach

Musiche di **J.S. Bach**

Martedì 5 aprile 2016 ore 20,15 - **ciclo A**

Auditorium C. Pollini, Padova

DÉNES VÁRJON, pianoforte

Mondi pianistici a confronto:

l'ultimo Beethoven e Bartók (2° concerto)

Musiche di **L. van Beethoven, B. Bartók**

CONCERTO STRAORDINARIO

Domenica 10 aprile 2016 ore 20,00

Teatro Verdi, Padova (*serata a favore di A.I.R.C.*)

MARTHA ARGERICH, pianoforte

MANCHESTER CAMERATA

GÁBOR TAKÁCS-NAGY, direttore

Musiche di **L.v.Beethoven, W.A.Mozart**

Bologna Festival, in collaborazione con:

Amici della Musica di Padova

Orchestra di Padova e del Veneto



Dr Enrico Volpin

Medico chirurgo specialista in chirurgia plastica

Beauty Studium

***medicina estetica
chirurgia plastica***

Via Matteotti, 44/a 30010 Dolo (Venezia)
www.beautystudium.it - beautystudium@gmail.com
PROSSIMA APERTURA